

EXIT



Periodico della
Consulta provinciale
degli studenti
di Bari e B.A.T.

Anno IX nn. 1-3
gennaio-marzo 2022



***Ripensare una nuova scuola
al passo con i tempi
Nessuno indietro
Sfruttamento minorile***

In questo numero

Apriamo il primo numero di Exit del 2022 innanzitutto augurando a tutti il ben ritrovati nel nuovo anno scolastico, che ormai volge al... mezzo del cammino. Durante il lungo periodo di pandemia, che ha segnato la nostra vita e che i ragazzi hanno sofferto in modo particolare, la scuola non si è fermata. La scommessa della presenza a ogni costo fatta dal Governo, tra lo scetticismo di alcuni governatori regionali, è apparsa a molti azzardata. Ma non ha sorpreso. "La scuola in presenza è obiettivo primario del governo" ha affermato il premier Draghi sin dall'inizio del suo mandato. Tantissimi docenti, dirigenti scolastici e personale non docente si sono rimboccati le maniche, si sono formati e la rivoluzione digitale ha investito veramente il mondo della scuola con tutte le sue conseguenze, positive e negative. Oggi, a marzo 2022, dopo due anni dall'inizio della pandemia, cos'è cambiato davvero? Quali sono le nuove opportunità offerte dal PNRR? Visto il momento che stiamo vivendo, rispondere a queste domande sta diventando sempre più urgente. E nonostante i numeri dei positivi al Covid, dopo una decisiva flessione, nell'ultimo periodo stiano risalendo di giorno in giorno, la scuola rimane in presenza e le istituzioni scolastiche continuano a seguire il nuovo protocollo sulla gestione dei casi Covid, che sta procurando non pochi grattacapi ai dirigenti. In un momento come questo in cui il futuro fa tanta paura, noi vogliamo parlare proprio di futuro: il futuro della scuola e dell'educazione. È questo il tema trattato nel fondo di apertura, che intona questo numero in cui gli studenti affrontano altri temi importantissimi: quello dell'alternanza scuola-lavoro, dell'inserimento degli alunni con BES, dello sfruttamento minorile, della giornata della memoria, delle quote rosa nei posti di responsabilità, della salvaguardia dell'ambiente, dell'esperienza di vita di David Sassoli e Pier Paolo Pasolini. Tanti spunti su cui fermarsi a riflettere per cercare di capirne di più, ripercorrendo e raccogliendo quello che di buono è stato fatto, quali pericoli sono da evitare, quali le occasioni mancate o da cogliere: insomma capire insieme in quale direzione guardare il futuro e vivere la scuola come "spazio dell'incontro". (M. C.)

EXIT

**Periodico della Consulta Provinciale
degli Studenti di Bari e B.A.T**

**Editore M.I.U.R. - U.S.R. per la Puglia
Ufficio VII - Ambito Territoriale per la Provincia di Bari
via Re David, 178/F - Bari**

ANNO 9 Gennaio-Marzo 2022
 Autorizz. Tribunale di Bari n. 478/2010 del 17/02/2010

Direttore editoriale
 Giuseppina Lotito

Capo redattore
 Mariella Cagnetta

Comitato di redazione
 Carmela Ponzzone
 Antonio Rago
 Palma Fanelli

Gabriele Marzano
 Ruggiero Marco Bevilacqua

e-mail: exitconsulte@gmail.com

Progetto grafico a cura
 dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici
 clivo di Monte del Gallo, 48 - 00165 - ROMA

Redazione e impaginazione
 Mariella Cagnetta

SOMMARIO

In questo numero

Mariella Cagnetta p. 2

Editoriale

Ripensare una nuova scuola al passo con i
 tempi p. 3

dalla Consulta Provinciale degli Studenti di BARI

1. Anima di un'Europa al servizio dei più deboli p. 4
2. Nuovo anno, nuovo percorso, nuova partenza p. 5
3. Inaccettabile morire a diciott'anni per un incidente sul lavoro! p. 6
4. Cancel Culture p. 7
5. Nessuno indietro p. 8
6. La vita dopo la scuola p. 9

dalla Consulta Provinciale degli Studenti di B.A.T.

1. Le pagine del passato p.10
2. Sfruttamento minorile p.12
3. Le quote rosa: giuste o sbagliate?... p.14
4. Il nuovo "volto" della Costituzione p.15
5. La coscienza del nostro amore p.16

Abbiamo letto su... Tuttoscuola news

Nulla è perduto con la pace,... p. 18

Libri p. 19



EDITORIALE

Ripensare una nuova scuola al passo con i tempi Il futuro dell'educazione dopo la pandemia

prof.ssa *Carmela Ponzzone*,
 referente delle Consulte studentesche di Bari e BAT - UST Bari

A pochi giorni dalla fine dello stato di emergenza, 31 marzo 2022, è naturale ripensare allo tsunami che ci ha travolto e sconvolto negli ultimi due anni: dal lockdown alle mascherine, dai mesi di didattica a distanza ai “balletti” delle presenze a scuola, dalle zone colorate ai contagi, dal cambio drastico e improvviso delle abitudini all'isolamento che ha generato una profonda solitudine in tanti nostri connazionali soprattutto nei ragazzi e nelle ragazze.

Sebbene, oggi, molti studenti siano tornati tra i banchi di scuola senza la necessità di usu-fruire della DAD e sono state allentate le misure relative alla quarantena e all'auto sorveglianza, circa trentunomila studenti delle scuole superiori rischiano di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Gli effetti della pandemia su alunni e studenti sono stati estremamente evidenti: uno studio del Dipartimento di Scienze Biomediche di Humanitas University ha reso noto che il 70% degli studenti ha dichiara-

«La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni».

Papa Francesco

to di subire un sensibile calo della concentrazione nello studio.

A pensarci bene, però, forse non è del tutto da dimenticare questo periodo! Nonostante i sacrifici, le rinunce e i profondi cambiamenti subiti dall'intera popolazione mondiale, oggi abbiamo acquisito una consapevolezza inedita: in altre parole, abbiamo compreso che facciamo parte di un'ampia collettività che necessita di essere salvaguardata e sostenuta adeguatamente. Per far un esempio, abbiamo provato sulla nostra pelle il disagio che vivono coloro che si sentono soli: gli emarginati sociali.

A fronte di tutto ciò, si avverte forte la necessità di rilanciare una società “nuova” e una scuola “nuova” che tutti sia-

mo chiamati a costruire. In questo progetto sono chiamati in causa soprattutto gli studenti e, con loro, le famiglie, i docenti, i dirigenti e tutto il personale della scuola. Tutti insieme dobbiamo metterci in cammino per ripensare una nuova realtà al passo con i tempi, senza disuguaglianze, capace di prendere per mano i nostri ragazzi – soprattutto quelli con bisogni educativi speciali – e condurli verso un futuro prossimo da guardare con più serenità.

È il momento di mettere insieme le nostre energie; l'esperienza della pandemia, soprattutto nella scuola, può aiutarci, come studenti e come insegnanti, a non dare tutto per scontato, ad aprire mente e cuore per ampliare il nostro spazio relazionale nel quale poterci confrontare a viso aperto con l'altro, cogliendone i bisogni o parlandogli dei nostri. Considerare un nuovo punto di vista: il “noi” e non soltanto l’“io”!

L'esperienza dalla quale proveniamo non deve annullare la speranza in una ripresa ottimistica della vita!

Buona ripresa a tutti e soprattutto buon NOI!





dalla Consulta provinciale degli studenti di BARI

Anima di un'Europa al servizio dei più deboli

Noemi Scardicchio,

IV C, Liceo artistico "Pino Pascali", Bari

11 gennaio 2022. Una data che nessuno scorderà mai: è scomparso uno dei giornalisti più amati, un politico leale ma, soprattutto, un uomo con un grande senso di umanità verso i più deboli: David Sassoli.

La sua carriera inizia all'Agenzia Asca, ma ebbe la sua svolta nel 1982, anno del suo passaggio in Rai. Inizialmente, approda al Tg3 dove si occupa di cronaca e, soprattutto, di politica; dopo poco diventa vicedirettore del Tg1 fino al 2009.

Durante la sua carriera giornalistica, David Sassoli matura un forte interesse politico che lo porterà a essere eletto come parlamentare europeo per il Partito Democratico (PD) e, successivamente, lo vede capo della delegazione PD all'interno dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici. Infine, il 3 luglio 2019 è eletto come Presidente del Parlamento europeo.

Da sempre ha manifestato un sentimento che forse pochi politici hanno avuto: privilegiare i ragazzi e la classe sociale più povera.

Ha lottato fino alla fine per poter garantire sicurezza ai senzatetto e per spingere i giovani, il

Ripercorrere l'esistenza del presidente del Parlamento europeo scomparso prematuramente è illuminante sul senso profondo delle battaglie politiche che hanno animato la sua vocazione di europeista convinto. Un omaggio a un uomo che, guardando indietro, studiando le radici e le origini delle cose, ha affrontato gli eventi con etica, coerenza e nell'interesse della collettività.

futuro della società, a non essere indifferenti di fronte alla realtà, ma a fare qualcosa per poterla cambiare o almeno migliorare.

Voglio ricordarlo con una sua citazione, che è riflesso della sua linea di pensiero: *"I poveri non possono aspettare e non possiamo restare indifferenti rispetto alle persone in grave difficoltà che tutte le notti dormono all'aperto cercando riparo*

all'esterno del Parlamento. Basta fare una passeggiata la sera per rendersi conto di quante persone hanno bisogno di aiuto e assistenza".

Penso che questo messaggio così profondo sia un augurio per iniziare a guardare la realtà con occhi speranzosi e fiduciosi verso la società come questo grande uomo ci ha insegnato. Grazie David! ■



Nuovo anno, nuovo percorso, nuova partenza

Noemi Scardicchio

È iniziato un nuovo anno, un nuovo percorso, una nuova partenza. Nonostante tutte le avversità che abbiamo passato in questi due anni di pandemia, non abbiamo mai perso la speranza di ritornare a gioire e ad amare ciò che facciamo.

Attraverso questa mia poesia, auguro a tutti noi ragazzi e ragazze di percorrere questo sentiero con coraggio e perseveranza. Crediamo in noi stessi. Buon 2022!

PUNTO DI UN NON RITORNO

Respira e vola,
non ti abbattere... mai!
Abbi coraggio ragazzo
di sognare, di lanciarti nelle avventure,
di AMARE!
Rischia l'avventura,
rischia l'amore,
rischia tutto!
Sorridi, piangi, grida, vivi!

Segui la tua strada,
crea la tua strada.
E ricorda, nel sentiero più oscuro
dove perdi la luce della speranza,
continua a percorrerlo
perché prima o poi,
sentirai il calore del sole
che ti accarezzerà e ti riporterà
sulla strada del RITORNO! (N.S.)

NN. 1-3 GENNAIO - MARZO 2022



Il 23 dicembre scorso presso Palazzo Roberti in piazza XX Settembre a Mola di Bari, l'Associazione storico-culturale "Rosa di Jericho", ha allestito il presepe vivente per la 13ª edizione dell'evento "E venne ad abitare in mezzo a noi".

Nella rappresentazione erano presenti bancarelle gestite dai figuranti, dove poter acquistare castagne, frittelle, vino o articoli di oggettistica artigianale a tema natalizio.

Altri due incontri si sono tenuti presso la stessa sede: il 27 dicembre 2021 con una replica del presepe vivente e il 6 gennaio u. s. con "Hanno visto sorgere la sua stella" con l'arrivo dei Magi. Il medesimo giorno presso il PalaTenda allestito in piazza XX Settembre, il gruppo corale "Wanted

Chorus" si è esibito nel concerto gospel "It's like Christmas" a cura dell'Associazione culturale e musicale onlus "Musicando" in collaborazione con "Visit Mola di Bari". I due eventi erano inseriti nel programma "Tanta Claus. La magia di un incontro" che si è concluso il 10 gennaio u. s..

Mattia Giuseppe Lattarulo,

V A, Istituto tecnico tecnologico "Panetti-Pitagora", Bari

* pubblicato sul settimanale locale di Mola FAX, anno XXVI, n. 51 del 31/12/2021



Inaccettabile morire a diciott'anni per un incidente sul lavoro!

Noemi Scardicchio



Molto scalpore e grande commozione ha suscitato in tutta l'opinione pubblica la morte di uno studente, classe 2003, per un incidente

avvenuto durante le ore di alternanza scuola-lavoro. Una tragedia che chiama a responsabilità tutti coloro che hanno il dovere di garantire ai lavoratori – ai giovani in particolare – sicurezza sul posto di lavoro attraverso regole e leggi precise.

Il 22 gennaio u. s. uno studente di diciotto anni è morto a Lauzacco, in provincia di Udine, durante il suo ultimo giorno di alternanza scuola-lavoro.

Il ragazzo, Lorenzo Parelli di Castions di Strada, frequentava un istituto tecnico e, quindi, svolgeva le sue ore di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) in un'azienda meccanica, la stessa azienda dov'è avvenuta la dolorosa tragedia.

Si parla di una trave metallica che lo ha schiacciato in modo fatale; i tentativi di salvarlo sono stati inutili, ma subito sono state avviate le indagini dai Carabinieri di Udine.

Sulla tragedia si è espresso anche il Ministro Bianchi, che ha pronunciato le seguenti parole: "Dobbiamo mettere tutto il nostro impegno, come Ministero dell'istruzione a lavorare con più forza perché episodi come questo non si ripetano più".

Per quanto sia bello e positivo integrare i ragazzi (16-18enni) nel mondo del lavoro, nella realtà che li aspetta una volta finiti gli studi, si ha paura d'integrarsi perché, ancora oggi, si assiste a tragedie disastrose che non devono accadere come dicono gli articoli 2, 32 e 41 della Costitu-

zione italiana, che prevede come obiettivo primario la tutela della persona umana nella sua integrità psico-fisica.

Per questo, la domanda sorge spontanea "Siamo al sicuro?". La parola sicurezza ha un'etimologia molto specifica cioè "cautela contro eventualità spiacevoli" e per essere sicuri è necessario adottare e rispettare qualunque metodo che ci rechi fiducia.

L'invito è a ogni azienda ad adottare metodi di sicurezza più efficaci in modo tale da diffondere fiducia nei lavoratori e nei ragazzi.

Sei un fiore donna

Sei un fiore, donna.

I tuoi petali sono le insicurezze
le paure, gli stati d'animo
che circondano un involucro
forte e potente chiamato anima.

Sei un fiore, donna.

Che colori il prato e profumi
di tanta bellezza
che resti incantato per ore e ore
senza mai stancarti.

Sei un fiore donna.

Tremante per la prossima tempesta,
ma pronta per l'ennesima rinascita.

Sei un fiore donna.

Pronto per essere colto e amato
ma mai strappato e buttato

Sei un fiore donna.

Così unico e speciale
che neanche il fiore più bello o
l'ape più fastidiosa,
oserebbero sfiorarti.

Eppure in questo campo vezzoso

Ci sono spine taglienti, mortali,
capaci di sovrastare la tua bellezza;
ma caro fiore, sei una donna
che ti rialzi attraverso il sorriso,
conquisti il mondo e lo rendi
sempre più bello! (N. S.)

Cancel Culture

L'ostracismo del ventunesimo secolo

Ingrid Skaug,

Il AC, Convitto nazionale "Domenico Cirillo", Bari

*P*er i fortunati che non vi si siano ancora imbattuti, la Cancel Culture consiste essenzialmente nell'essere espulsi dalla società qualora essa ritenga che ci si sia macchiati di un crimine contro la comunità.

Se su questa premessa possono esserci opinioni controverse, sulle conseguenze di tale dinamica non c'è possibilità di errore: è un fenomeno malato.

Questo è evidente anche solo da una semplice analisi decontestualizzata: qual è il suo scopo ultimo? La giustizia sociale, si spera, il creare una comunità mondiale di individui rispettosi l'uno dell'altro. Anche in questo caso, tuttavia, il ragionamento non regge, poiché, se errare è umano, punire senza appello un individuo va contro la natura dell'uomo, il cosiddetto "trial and error". La Cancel Culture non prende e non può prendere in considerazione l'idea che si possa cambiare in meglio nel tempo.

Molti ricorderanno la notizia dell'ormai lontano dicembre 2020: i docenti di una scuola superiore di Lawrence, città del Massachusetts, rimossero Omero dal programma. Inutile spiegare quanto sia stato doloroso, specie per chi Omero lo studia e lo traduce per anni, vedere i poemi epici alla base della cultura occidentale ridotti a "spazzatura razzista e misogina dell'ennesimo maschio bianco".

E se pensate che questo fenomeno è solo limitato a qualche folle insegnante degli Stati Uniti, ho notizie ancora più sconcertanti: la dittatura del politicamente corretto è approdata anche nel Vecchio Continente. In un sondaggio di YouGov, è stato chie-

leri Omero abolito in una scuola americana, oggi Peter Pan all'indice della Disney, domani chi lo sa cosa sarà vietato... forse un foglio di carta bianco. Il punto, però, non è Omero o Peter Pan, ma credere che Omero e Peter Pan siano causa dei problemi di oggi. Ciò che è chiaro è che la nostra cultura è sotto attacco, in perenne discesa verso un accomodante e tiepido nulla. La Cancel Culture sarà sconfitta quando si capirà che il migliore dei libri ci aiuta solo a capire meglio ciò che già sappiamo. Non si può "parlare" di cultura, si deve "fare" cultura. Altrimenti è solo un feticcio: buono per tutti, buono per nessuno.



sto ai britannici quanti di loro "si fossero ritrovati a non esprimere la propria opinione o punto di vista per paura di essere giudicati o di una risposta negativa da parte degli altri". Il risultato agghiacciante di tale indagine è del 57%.

La sede della rivista satirica francese Charlie Hebdo è stata vittima di due veri e propri attentati nel giro di cinque anni, oltre a essere sempre stata bombardata di critiche; sempre in Francia, la recente morte del Premio Nobel per la Medicina Luc Montagnier ha dato vita a una feroce discussione: nel corso degli ultimi anni, aveva rilasciato dichiarazioni controverse sulla natura artificiale del Sars-CoV-2 e sul processo d'approvazione del vaccino anti Covid-19 Moderna, sostenendo che non si fossero analizzati adeguatamente gli effetti collaterali. La sua scomparsa è stata accompagnata da una serie di commenti inappropriati, per usare un eufemismo, dovuti solo e unicamente a queste ultime sue opinioni.

In fin dei conti, le vere vittime non sono i mille nomi seguiti da un hashtag, ma le idee mai condivise. Quanti Galileo, quanti Aristide o quanti Ovidio devono subire la stessa sorte prima che il mondo si accorga che, alla fine della giostra, non è cambiato di una virgola? ■



Nessuno indietro

Per una scuola post-pandemica inclusiva

Michele Ripa e Suamy Guerra,

IV A e V D, Liceo scientifico "Pietro Sette" Santeramo in colle (BA)

*T*ra gli impatti che la pandemia ha avuto sul mondo di oggi e su noi giovani, c'è sicuramente quello di aver acuito le disuguaglianze sociali.

Oggi, dunque, vorremmo soffermarci a parlare di un ambito che è il comune denominatore della vita di tutti i ragazzi nonché uno dei principali "martiri" del covid-19: la scuola.

Durante l'emergenza sanitaria, infatti, lo spazio che ha come scopo principale il garantire pari opportunità a tutti i suoi studenti si è rivelato essere, al contrario, un selettore naturale in cui i più forti riuscivano ad andare avanti e i più deboli venivano lasciati indietro.



Tuttavia, con quest'articolo non vogliamo tediare ancora con problemi, cause e conseguenze di DaD, DiD e chi più ne ha più ne metta; bensì vogliamo puntare i riflettori proprio su coloro che sono stati lasciati indietro dalla scuola nel periodo pandemico e di cui, a nostro avviso, si è parlato fin troppo poco: i ragazzi con bisogni educativi speciali.

Prima di tutto, chiariamo: di chi stiamo parlando? Si tratta di studenti che hanno esigenze di apprendimento particolari, per esempio a causa di disturbi dell'apprendimento o disabilità fisi-

La pandemia che ci stiamo lasciando alle spalle non ha colpito tutti allo stesso modo. Le disuguaglianze sono aumentate e chi aveva fragilità è rimasto ancora più ai margini. A scuola, le difficoltà sono esplose. I bambini e i ragazzi disabili, abituati ai ritmi e alle relazioni con i compagni, sono rimasti tagliati fuori, nonostante gli sforzi messi in atto da docenti e famiglie. Se si aggiunge la consueta giostra degli insegnanti di sostegno, si capisce l'entità del danno.

che. Dunque, due sono gli aspetti imprescindibili per la vita scolastica di questi ragazzi: l'inclusione e la socialità.

Come per tutti i ragazzi che si sentono "diversi", infatti, è fondamentale sentirsi parte del gruppo classe e non considerare la propria "diversità" un discriminazione sociale, una forbice che taglia fuori dalla realtà scolastica.

Tuttavia, è proprio su questi aspetti che la DaD si è abbattuta: "La riduzione delle interazioni con gli insegnanti e, soprattutto, con gli altri compagni ha compromesso l'inclusione scolastica" spiega il gruppo di ricerca del Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e la Marginalità.

È diventato urgente per la scuola, quindi, mobilitarsi per abbattere tutte le barriere che accentuassero le disuguaglianze tra gli studenti; fondamentale è stato il ruolo di LIM, tablet e software che hanno permesso ai ragazzi con bisogni educativi speciali di continuare a studiare e imparare anche a distanza, nonostante l'assenza dei docenti di sostegno che li affiancassero nel loro percorso di apprendimento.

D'altra parte, la didattica inclusiva in presenza dà il suo meglio quando una soluzione o uno strumento, per esempio i programmi per le mappe concettuali, sono a disposizione e usati da tutta la classe e assecondano il modo d'imparare di ogni singolo studente.

Durante il loro percorso, gli studenti e i docenti non sono lasciati soli, ma sono affiancati dallo Stato e da cooperative, due realtà che si occupano di ricercare metodologie sempre più innovative per soddisfare le esigenze educative di ragazzi con bisogni educativi speciali.

Tra questi, citiamo la cooperativa Anastasis e la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con BES", che responsabilizza la scuola nell'individuazione di situazioni di svantaggio scolastico e ne sancisce

l'intervento attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo.

Riconosciamo, comunque, che molto è stato fatto ma, allo stesso tempo, è innegabile che tanto altro è ancora da fare; molti studenti mancano di un insegnante di sostegno e diverse scuole non sono ancora sufficientemente dotate di strumenti per supportare i ragazzi con bisogni educativi speciali.

Dunque, se la pandemia ha messo in luce le disuguaglianze sociali, allora la pandemia è anche l'occasione per spingere governo e scuole a intervenire sempre più tempestivamente per rendere di nuovo la scuola uno spazio in cui tutti gli studenti hanno pari opportunità per raggiungere i propri obiettivi. ■

La vita dopo la scuola

Federica Fraccalvieri, studentessa univesitaria già rappresentante di Consulta di Bari

Quante volte è capitato di donare un fiore a una persona cara? Una condivisione, un pensiero elegante e particolarmente delicato.

Sceglierne uno non è semplice, infatti il Rapporto del Royal Botanic Gardens, pubblicato dai ricercatori britannici a Kew, intitolato "Stato delle piante del mondo", ha stabilito che sono circa 391mila le specie di piante vascolari conosciute e di queste il 94% – circa 369mila specie – è composto da piante fiorite.

Esiste un fiore denominato "Rosa del deserto" che simboleggia l'amore ardentemente puro per la cura del far germogliare, il saper coltivare per sbocciare e perdurare nel tempo.

Ed è proprio grazie a questa personale riflessione che, oggi, posso rispondere alle innumerevoli domande ricevute sul percorso scelto, le ambizioni e i progetti dopo il conseguimento del diploma. Una semplice frase, poche parole, un significato profondo e un consiglio a tutte le giovani donne e uomini che saluteranno un cammino di formazione importante e intraprenderanno altre strade, ancora confusi o un po' impauriti, ma certamente determinati. Voglio donare a voi un pensiero e un auspicio, la risposta che tanto state cercando e alla quale non sapete ancora dare un nome.

Cari maturandi, la scuola è naturalmente un percorso significativo, tuttavia non immaginate la magia del mondo circostante e quanto tragitto ancora vi attende. Siate sempre consapevoli del viaggio, fiduciosi in voi stessi poiché osservare la grazia attraverso i propri occhi è un processo che richiede tempo.

Quindi, dedico con commozione a ognuno di voi la Rosa del deserto e, per essere sicura che possiate coglierla, auguro la risposta offerta ai miei curiosi interlocutori: "HO DECISO DI FIORIRE, RICORDATEVI DI FIORIRE!".

Proprio in questi giorni difficili, le parole di Gianni Rodari nel brano "Ci vuole un fiore", musicate dal celebre cantautore italiano Sergio Endrigo, risultano essere di fondamentale importanza per accorgersi della bellezza della vita. ■





dalla Consulta provinciale degli studenti di B.A.T.

Le pagine del passato 27 gennaio: Giornata della memoria

Letizia Valente e Mauro Pedone,

IV A L, I.I.S.S. "Giacinto Dell'Olio", Bisceglie (BT)

La giornata della memoria è una delle giornate più significative dell'anno. È molto più di una semplice data, persino molto più di un semplice avvenimento storico: è un simbolo.

Il 27 gennaio, per noi, rappresenta un memoria, un modo per tornare indietro nel passato; lo stesso passato che ha visto l'inferno scendere sulla terra e portarsi via con sé milioni di anime che non meritavano di morire. Esattamente quel giorno, le truppe dell'Armata Rossa e, quindi, dell'esercito sovietico irrupero nel campo di concentramento di Auschwitz, abbattendone i cancelli, gli stessi cancelli che, visti dall'interno, sembravano invalicabili, come fossero confini dai quali non si sarebbe potuti più uscire, gli stessi che Hitler non ha mai visitato, forse perché aveva paura di immedesimarsi – an-

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio di ogni anno per commemorare le vittime della Shoah e onorare milioni di cittadini ebrei, rom, omosessuali e appartenenti ad altre minoranze vittime dell'Olocausto. Purtroppo, ancora oggi nel mondo milioni di persone continuano a soffrire a causa di discriminazioni e violenze, inclusi coloro che fuggono da guerre e persecuzioni. È fondamentale che l'Europa e i suoi Stati membri si mostrino solidali sia verso coloro che chiedono protezione nell'UE, sia verso i Paesi che accolgono la gran parte dei rifugiati e degli sfollati. Accogliere è un dovere per non mettere in pericolo vite e compromettere i diritti di chi è in fuga da guerre, conflitti e persecuzioni.

che solo per un attimo – con le vittime all'interno.

In fin dei conti, il 27 gennaio è una data positiva, anzi positivissima: migliaia di persone vengono liberate da una tortura perpetua che, col passare dei mesi, era diventata la normalità più totale. Ciononostante, seppur questa giornata possa essere catalogata sotto il nome di "festa", non dobbiamo festeggiarla e trattarla come le

altre feste. Non bisogna ridere, scherzare, divertirsi, bere e mangiare; questo sarebbe mancare di rispetto a quelle vittime che hanno sofferto, significherebbe ridere delle lacrime da loro versate. Invece, dovremmo soltanto tacere, fare silenzio, e, contemporaneamente, ricordare quest'avvenimento come se ci fossimo stati; come se quelle persone fossero state

fucilate dinnanzi ai nostri occhi. Il silenzio è l'unico modo per dire qualcosa. Proprio a tal proposito, possiamo ricollegare questo sterminio in diversi campi della cultura.

La tragicità dell'Olocausto ha fatto sì che l'accaduto venisse ricordato anche in letteratura; sono numerosi, infatti, gli autori che ne parlano o ambientano le loro storie in quegli anni.



Molti anni più tardi, Hans riceve un invito a donare dei fondi per la costruzione di un monumento in memoria degli ex alunni del suo vecchio liceo. Nel momento in cui decide di leggere la lettera con i tutti i nomi dei suoi vecchi compagni caduti in guerra, incredulo, davanti ai suoi occhi c'è proprio quello di Konradin.

Un grande capolavoro classico possiamo attribuirlo a Fred Uhlman che, nel 1971, pubblicò il suo romanzo "L'amico ritrovato", da cui successivamente è stato tratto l'omonimo film. La storia narra di un'amicizia impossibile, nella Germania nazista, tra Hans Schwartz, un bambino ebreo di buona famiglia, e Konradin von Hohenfels, di nobile famiglia tedesca.

Hans ha sedici anni, è figlio unico e vive a Stoccarda con i genitori. Frequenta il liceo e, nel febbraio del 1932, arriva nella sua classe il tedesco Konradin von Hohenfels. Hans riesce ad attirare l'attenzione del nuovo arrivato grazie alla sua collezione di monete antiche.

Confesserà in seguito che la sua famiglia non sopportava gli ebrei e che anch'egli cominciava a nutrire ammirazione nei confronti della figura di Hitler.

Ma quando in Germania l'antisemitismo comincia a

L'amico di infanzia, infatti, essendosi ricreduto sull'ideologia nazista, fu giustiziato perché complice di un attentato



Nella foto i due protagonisti del film "L'amico ritrovato" tratto dall'omonimo romanzo che Hans Uhlman pubblicò nel 1971.

Nasce così una profonda amicizia. Hans invita spesso a casa sua Konradin, anche in presenza dei suoi genitori. Konradin, invece, invita a casa sua l'amico solamente in loro assenza e un giorno a teatro finge addirittura di non conoscerlo.

montare in maniera preoccupante e a sfociare in atti sempre più violenti l'amicizia tra i due inizia a decadere e i genitori di Hans decidono di suicidarsi. Mentre il ragazzo viene mandato a vivere dai suoi nonni a New York.

contro Adolf Hitler. E così, in preda alla commozione, Hans ripercorre le tappe del loro rapporto e, ricordando quell'amicizia impossibile e unica, si rende conto di aver perso – ma allo stesso tempo di aver ritrovato – il miglior amico della sua vita. ■



Sfruttamento minorile

Una piaga dell'umanità a cui porre fine

Luca Magno,

V E, Liceo scientifico "Leonardo Da Vinci", Bisceglie (BT)

"Si calcola che oltre 70 milioni di ragazze e ragazzi siano costretti nel mondo a svolgere attività di lavoro pericolose che mettono a rischio la salute, la sicurezza e la loro integrità. Occorre uno sforzo di tutta la società e delle sue istituzioni, per porre fine a questa grave violazione dei diritti dell'infanzia" (dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Quirinale).

Le parole del Presidente riassumono le volontà espresse da tutti i maggiori leader mondiali il 12 giugno 2021, in occasione della giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Parole molto importanti che, però, sono rimaste tali: solo parole.

A otto mesi da tale occasione, esaminando i dati globali sullo sfruttamento minorile, si nota che il numero di bambini privati della loro dignità è aumentato, a causa dei problemi economici portati dalla pandemia da covid-19 e della trascuratezza da parte delle maggiori potenze mondiali.

Non si deve, però, pensare che questo sia un problema sorto recentemente, poichè affonda le sue radici nella storia, soprattutto in seguito alle grandi rivoluzioni industriali.

Per definizione della Convenzione dell'ILO n. 182 del 1999:

Ancora troppi bambini nel mondo, anziché andare a scuola e vivere appieno la loro infanzia, sono costretti oggi a lavorare in condizioni difficilissime, sottoposti a sforzi fisici inappropriati per la loro età, a orari massacranti anche di 12-14 ore al giorno e a gravissimi rischi per la loro salute, sia fisica che mentale. Un campanello d'allarme che riguarda anche le nostre cosiddette società avanzate: nella scuola italiana, l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro richiede maggiore attenzione e regole precise da parte dei decisori politici per evitare tragedie come quella accaduta recentemente.



"Il lavoro minorile o sfruttamento minorile è una qualsiasi attività lavorativa che vieta lo studio e la libertà nella fase minorile, della dignità e influisce negativamente sul loro sviluppo psico-fisico". Tale descrizione coincide con le situazioni raccontate da molti autori della storia, primo fra tutti Giovanni Verga.

Lo scrittore siciliano, infatti, nella sua più celebre novella, "Rosso Malpelo", racconta la situazione vigente nel Sud Italia a fine XIX secolo, durante la seconda rivoluzione industriale. Rosso Malpelo è un ragazzo

infelice, sfruttato e privato della sua dignità, che lavora ogni giorno fino allo sfinimento in una cava di sabbia in Sicilia. Il lavoro ereditato dal padre, morto durante un turno di lavoro disumano, schiacciato da una frana, gli garantisce una stabilità economica che gli permette, però, solo di sopravvivere, pri-

vandolo d'immaginare un futuro migliore e costringendolo a nascondere la sua umanità e il suo bisogno di amore, a favore di una vita trasparente, come fosse un fantasma.

Nel finale della novella, Malpelo inizia un nuovo turno di lavoro, il suo ultimo, procedendo all'esplorazione di un passaggio della cava dalla quale non farà più ritorno.

Il racconto, sebbene ambientato più di cento anni fa, non è molto diverso dalla situazione attuale in Italia e nel mondo.

In minor misura, una forma di sfruttamento minorile “legalizzato” è ravvisabile nelle ore di alternanza scuola-lavoro previste nella scuola italiana dai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) che obbligano milioni di studenti ogni anno a turni di lavoro gratuiti, in condizioni spesso fuori dalla norma.

Un'ultima notizia di cronaca a tal proposito riporta: “Muore a soli 18 anni in un incidente durante il suo ultimo giorno di PCTO. Durante i lavori di carpenteria metallica, una putrella gli è caduta addosso, uccidendolo” (fonte: La Repubblica).

Può sembrare facile il paragone con la storia di Rosso Malpelo, considerata la situazione di molti giovani che vengono propriamente sfruttati durante le occasioni in cui dovrebbero solamente imparare e formarsi.

E nonostante non sia trascurabile la situazione italiana, essa rappresenta solo una goccia nell'oceano.

Basta, infatti, allontanarsi di poco dal mondo occidentale e osservare la situazione in Sud America, Africa o Asia per comprendere il vigente degrado che affligge 70 milioni di bambini e ragazzi che si ritrovano a lavorare, fin dalla tenera età, per la vendita di cibo, per la raccolta dei rifiuti, come schiavi sessuali o sfruttati nelle miniere.

Due le cause principali di questo problema: la povertà, che costringe i tutori dei ragazzi a farli

lavorare per garantire la sopravvivenza della famiglia e il sostegno economico necessario per sanare precedenti indebitamenti, consci delle conseguenze tragiche per i loro figli, privati di minimi diritti umani e della possibilità di sognare un futuro migliore. A questa si affianca l'indifferenza del resto del mondo. I veri responsabili sono

di sangue”, derivato da svariate miniere di smeraldi in Zambia, ottenute sfruttando l'apartheid africano, e continua tutt'oggi, controllando miniere di litio in Africa, necessarie per la produzione di batterie per le macchine elettriche Tesla, dove lavorano migliaia di bambini, in condizioni per niente ragguardevoli.



le stesse persone verso cui spesso riponiamo la nostra fiducia, gestori di multinazionali che, senza esitazione, scelgono la delocalizzazione e un maggior profitto economico, coscienti dei danni che ne derivano.

Solo a titolo d'esempio, aziende ben conosciute, come Nike e Adidas devono i loro profitti ai bambini che obbligano a lavorare per ore nelle fabbriche in una forma che è definibile come sfruttamento minorile.

Anche il magnate Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, è coinvolto in queste pratiche. Il patrimonio grazie al quale ha avviato i suoi progetti è, infatti, “sporco

Nonostante tali tragiche notizie, grazie ad associazioni umanitarie e azioni concrete da parte di alcuni esponenti dell'ONU, qualcosa sta cambiando.

La Cambogia, per esempio, ha aperto le proprie fabbriche ai controlli internazionali sui diritti dei lavoratori e si è impegnata a debellare la piaga sociale dei bambini-operai costretti a produrre merce per i Paesi ricchi.

Anche altri Paesi, seppur lentamente, stanno seguendo la stessa scia, donandoci la speranza di un futuro in cui ogni bambino veda i propri diritti riconosciuti e rispettati con la possibilità di sognare un domani migliore. ■

Le quote rosa: giuste o sbagliate?

Sara Santomauro,

III C I, Istituto Tecnico Industriale Statale "Sen. Onofrio Jannuzzi", Andria

*L*e quote rosa stabiliscono una percentuale minima di presenze femminili nelle attività lavorative, specialmente per le cariche elettive. Ma è necessario utilizzare una legge per garantire la presenza femminile nella società?

Nella storia dell'umanità, le donne sono state sottomesse e private di ogni libertà. Con l'arrivo dell'epoca moderna, almeno in Italia, le cose sono cambiate e anche alle donne sono stati riconosciuti diritti che hanno conquistato manifestando e facendosi sentire.

Ma le cose sono cambiate definitivamente? La Costituzione italiana ha risolto queste disparità? Nonostante i molti articoli riguardanti la parità di genere – 3, 29, 37, 51 – e gli ob-

Le quote di genere dovrebbero avere una funzione pedagogica e spingere a cambiare la mentalità, ad aprire gli occhi di tutti (maschi e femmine) sul pregiudizio di genere che è ancora presente nella nostra società e che penalizza le donne. Certo, sarebbe ancora meglio se ci fosse un cambiamento culturale spontaneo e senza forzature.

biettivi che si pone lo Stato su quest'argomento, ai telegiornali si sentono quasi quotidianamente notizie di femminicidi, donne che vengono abusate e considerate ancora oggetti.

Nonostante la mentalità generale non sia più la stessa del passato si deve ancora intervenire: sono molti quelli che ancora non accettano la parità e, in molti settori, le donne fanno fatica a integrarsi.

In seguito alla modifica dell'articolo 51 della Costituzione, sono state introdotte le quote rosa.

Penso che questo provvedimento sia giustissimo, infatti, la percentuale femminile nei luoghi lavorativi è aumentata negli ultimi anni e al Governo le donne riescono a esprimere liberamente la propria opinione.

Però, mi sorge un dubbio: è davvero necessario spingersi a tanto? Serve per forza una legge per integrare l'altro sesso nella società? In effetti sì.

Le donne hanno preso consapevolezza del loro ruolo, hanno manifestato e lottato per ottenere questi diritti. Hanno cominciato a denunciare e a ribellarsi.

Questa legge, secondo me, rappresenta sia una vittoria, perché le donne sono riuscite a farsi sentire, ma anche una piccola sconfitta: significa che siamo ancora lontani da una reale idea di uguaglianza ed è evidente che ci saranno sempre vecchie mentalità da superare; le discriminazioni non sono ancora state superate pienamente dalla società, per cui molto spesso le donne fanno più fatica a trovare un lavoro e ricevono paghe inferiori. Restano ancora molti aspetti della società da migliorare.



Il nuovo “volto” della Costituzione*

Le novità introdotte nell'articolo 9

Francesco Lattanzio,

IV E, Liceo scientifico “Riccardo Nuzzi”, Andria

Con l'approvazione in Parlamento, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi con l'impegno “a disciplinare i modi e le forme di tutela degli animali” entrano tra i principi della Costituzione nell'articolo 9.

Un cambiamento voluto da tutto il Governo, conseguito grazie alla determinazione, in particolare del Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cigolani, e della presidente dell'intergruppo parlamentare per i diritti degli animali e della difesa dell'ambiente, Michela Vittoria Brambilla.

Un grande passo, non solo una semplice modifica di legge, che richiama il Governo e tutti i cittadini a porre attenzione alla casa che ci ospita, la terra, e a tutti coloro che la abitano. Non possiamo più permetterci di essere incuranti, indifferenti, violenti nei confronti dell'ambiente e degli animali.

Tutti auspichiamo che il Governo si metta costantemente in ascolto dei cittadini per rendere sempre più vivibile questo Paese, spesso rovinato da scelte politiche sbagliate.

È questa la politica che consideriamo, una politica attenta

La recente modifica dell'art. 9 della Costituzione, oltre alla tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, prevede anche la salvaguardia dell'ambiente, della diversità e degli ecosistemi. Una svolta in chiave sostenibile che mette insieme cultura ed ecologia sotto un unico cappello, dando seguito ai dibattiti sull'inquinamento e climate change che stanno modificando in maniera sostanziale le nostre abitudini e stili di vita.

totale. C'era talmente tanta miseria che il Governo Parri stabilì il prezzo politico del pane. Nonostante ciò, i Padri costituenti scrissero che occorreva tutelare la bellezza, il paesaggio e il patrimonio artistico. Tutti beni immateriali, ma importanti



ai nostri bisogni e ai valori della Costituzione.

A questo proposito, mi piace ricordare quanto Roberto Benigni, durante una trasmissione Rai, affermò: “È una cosa eccezionale! Noi siamo il Paese della bellezza, della cultura... Su cosa si deve investire? Sulle persone! È quello il capitale che frutta. Siamo stati i primi nel mondo a mettere fra i principi fondamentali la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. Quando fu scritto l'articolo 9 in Italia c'era miseria. Una miseria

quanto il pane. Lo scialo, il lusso che si sono presi!

Provo una tale ammirazione per quelle persone che vorrei abbracciarle una per una. Ma com'è venuto loro in mente? Avevano chiaro nella testa che l'Italia si stava rifacendo, doveva rinascere. L'Italia si doveva riaprire al mondo!”.

A gran voce io, giovane, chiedo all'Italia, dopo questa modifica costituzionale, di essere coerente con quanto viene sancito nella sua Carta fondamentale! ■

*Pubblicato on line il 10 marzo 2022 sul magazine 3:14pm del Liceo scientifico “R. Nuzzi” di Andria

La coscienza del nostro amore*

Pier Paolo Pasolini 1922-2022

Francesca Patruno, Claudia Marzano, Ilaria Pasculli,
III E, Liceo scientifico "Riccardo Nuzzi", Andria

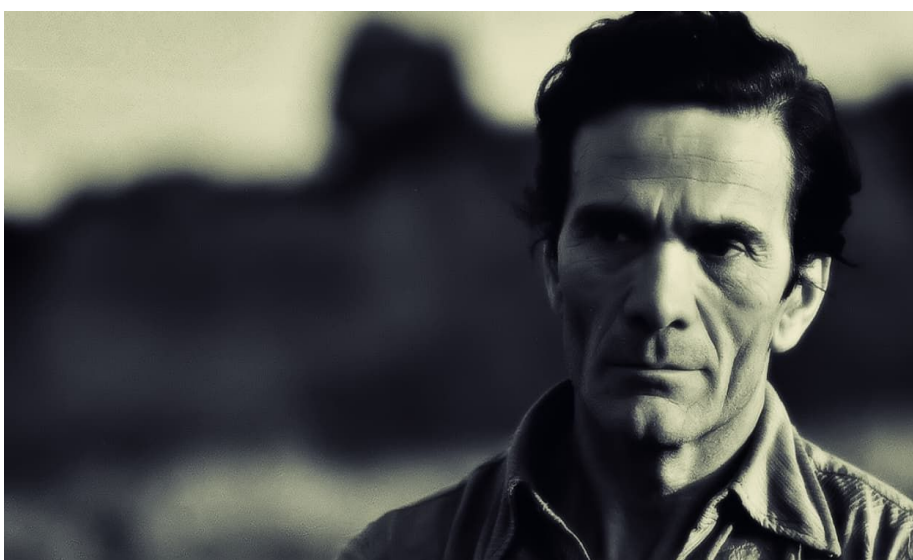
Perché Pier Paolo Pasolini non va dimenticato soprattutto tra noi giovani, in occasione del centenario della sua nascita, il 5 marzo?

Pasolini si è distinto sin da giovane in vari ambiti letterari, culturali; infatti, è stato un importantissimo drammaturgo, poeta e sceneggiatore. Ciò che lo distingueva tuttavia era il suo occhio critico nei confronti degli atteggiamenti borghesi, il suo essere esplicito, schietto e quin-

st'orientamento, si sentono diverse, quasi non degne di vivere nella società di oggi, una società non inclusiva e pronta sempre a puntare il dito contro

Italia e di qualsiasi età su argomenti a sfondo sessuale. La registrazione avvenne nel 1963 mentre Pasolini, assieme a Moravia, cercava i luoghi e i perso-

Il 5 marzo scorso ricorrono i cento anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini. A quasi cinquant'anni dalla sua raccontatissima, e ancora avvolta nel mistero, morte, Pier Paolo Pasolini artista inquieto e illuminato, continua a parlarci attraverso i suoi scritti. Tra gli intellettuali più controversi e scomodi dell'epoca, i semi che persone come lui ormai scomparse hanno piantato sono ancora oggi una parte rilevante del panorama culturale del Paese e fonte di riflessione sul presente.



di anticonformista su argomenti che alla sua epoca erano ritenuti dei tabù. Pasolini decise di non nascondere al mondo la sua natura, ma di mostrarsi per ciò che realmente era, un uomo diverso nella sua sessualità.

Tutt'oggi, molte persone che condividono come lui que-

la diversità. Tutto ciò viene criticato dallo stesso Pasolini, che diventa per noi giovani un esempio da seguire.

In una delle sue opere "Comizi d'amore", decise quasi di scandalizzare la società stessa, interrogando persone di tutta

naggi per uno dei suoi più celebri film "Il Vangelo secondo Matteo".

Colto da una geniale intuizione, decise di sospendere la ricerca e di realizzare un'inchiesta per svelare le opinioni degli italiani circa la sessualità. Così, nell'estate dello stesso anno, intraprese un viaggio per tutta l'Italia da nord a sud, osservando il modo in cui la società è cambiata, mo-

dificata dalle due forze opposte del neocapitalismo del boom economico, che portò all'omologazione della società contro la tradizione. Nonostante le differenze dovute al ceto sociale d'appartenenza degli intervistati, ciò che accomunava tutti loro era il modo di parlare della sessualità,

*Pubblicato on line il 5 marzo 2022 sul magazine 3:14pm del Liceo scientifico "R. Nuzzi" di Andria

che veniva trattato come un oggetto di scandalo.

Pasolini, quindi, delineò un ritratto autentico degli italiani, cercando di abbattere l'ostacolo ineliminabile del tabù: infatti, al tema centrale della sessualità affiancò altri temi sociali, come il divorzio, la famiglia, il matrimonio e la legge Merlin, che decretò la chiusura delle case chiuse. Le tematiche imbarazzavano gli intervistati, non sempre aperti al dialogo; alcuni rimanevano ad ascoltare, o a borbottare, pensando nelle loro menti inconsapevoli, che quello fosse il degrado della gioventù.

Pasolini, determinato nella sua intenzione di portare a compimento un'opera a scopo didattico, andò avanti non curandosi dei giudizi altrui ma, soprattutto, continuò quest'impresa con la consapevolezza di combattere contro la paura e l'ipocrisia della piccola borghesia.

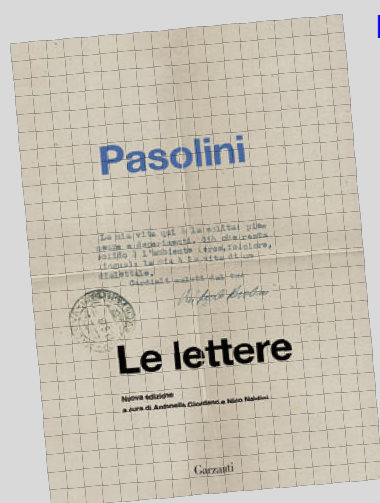
Nel 1975, Pasolini muore assassinato da un ragazzo di diciassette anni a causa della sua omosessualità, ma la stampa fece intuire che fosse morto delle sue manie e dei suoi vizi. Venne sminuita quella che era a tutti gli effetti una limitazione nella libertà di essere se stessi, una libertà sancita persino dalla legge, ma che molti tutt'ora non riescono ad accettare.

La sua figura non va, dunque, dimenticata oggi più che mai perché, purtroppo, ancora ci sono numerosissimi episodi di violenza contro chi, come Pasolini, ha il coraggio di esprimere liberamente il proprio orientamento sessuale, come i membri della comunità LGBT che riunisce persone non eterosessuali e ha lo scopo di enfatizzare la diversità delle culture basate su sessualità e identità di genere.

In Italia è stata discussa l'approvazione del disegno di legge Zan, ovvero una legge contro l'omotransfobia, che tutelerebbe

tutti coloro che sono soggetti a discriminazioni per identità di genere, orientamento sessuale e disabilità, ma dopo molto tempo la legge è stata solo calendarizzata, a causa della netta contrapposizione di opinioni in Senato.

Dobbiamo riconoscere che il messaggio di Pasolini è ancora attualissimo e che come scrittore, le sue opere risultano ancora più significative ai giorni nostri, tant'è che nel 2017 è stato riproposto lo stesso docu-film ambientato, però, nella Bologna dello stesso anno. Fortunatamente le opinioni degli italiani sono cambiate, in alcuni persiste una mentalità chiusa, altri invece sono riusciti ad abbattere ogni pregiudizio e scetticismo sull'amore. Concludiamo, come Pasolini aveva fatto in Comizi d'amore con una citazione sempre attuale: "Che al vostro amore si aggiunga la coscienza del vostro amore", che ci invita ad avere piena consapevolezza di ciò che siamo e di questo sentimento unico. ■



Pier Paolo Pasolini

Le lettere

Casa Editrice Garzanti, Milano 2022, pp. 1552

Nel centenario della nascita, è in libreria la prima edizione completa dell'epistolario di un autore diventato mito. Il volume riunisce per la prima volta in forma completa l'epistolario dell'artista. I curatori Antonella Giordano e Nico Naldini – mancato poco prima della conclusione dell'impresa – hanno interpellato per anni archivi di fondazioni, biblioteche e istituti culturali, contattato i destinatari dello scrittore o i loro eredi, consultato giornali e riviste riuscendo così a integrare con oltre trecento lettere il corpus finora conosciuto. Spiccano tra le inedite quelle indirizzate a Paolo Volponi, Elsa Morante, Gianfranco Contini, Giuseppe Ungaretti, Attilio Bertolucci,

Giorgio Bassani, Vanni Scheiwiller, che arricchiscono una raccolta già tra le più ampie e significative della letteratura italiana. Il risultato è un carteggio unico per qualità degli interlocutori e ampiezza dei registri, l'equivalente di una vera e propria autobiografia. Ne emerge il ritratto di un uomo inquieto e illuminato, che non può invecchiare. (M.C.)

Abbiamo
letto su ...

TUTTOSCUOLA.com
da quarant'anni l'informazione educativa

[Tuttoscuola news n. 1027, lunedì 28 febbraio 2022](#)

Nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra (Papa Pio XII)

*«Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra».*

Gianni Rodari

La guerra, incredibile inaspettata assurda, è entrata all'improvviso nelle nostre case, nelle nostre menti, risvegliando nei più anziani ricordi sopiti di sofferenze e di paure e, in tanti di noi, ansie e incognite per il futuro.

Le immagini che scorrono sugli schermi, i servizi degli inviati in zona di guerra che tengono bloccati per ore milioni di italiani, sgomenti e smarriti, e i messaggi continui sui social stanno mettendo in secondo piano i problemi quotidiani della pandemia, dei rincari delle bollette, delle divergenze tra i partiti e dei tanti affanni quotidiani.

In molte scuole gli insegnanti hanno dato spazio alle informazioni. Per i più piccoli hanno cercato parole opportune di rassicurazione.

Il mondo non ci sta, non resta indifferente a questa invasione che calpesta i diritti di esistenza di un popolo e che sta violando i valori di libertà e di democrazia su cui si fonda la comunità internazionale.

In queste ore drammatiche dove, a cominciare da molte piazze russe, moltissimi giovani in tanti Paesi manife-

stano per la pace, l'invocazione è la stessa: pace, pace!

Anche in Italia, a cominciare dalla marcia silenziosa delle donne ucraine dal Campidoglio al Colosseo, si sono subito registrate manifestazioni spontanee per la pace con migliaia di partecipanti.

Anche il mondo dello sport in questi giorni dà segnali concreti e condivisi per il rapido ritorno della pace e per la fine immediata dell'invasione russa. Pace, pace!

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il 24 agosto del 1939, Papa Pio XII aveva pronunciato alla radio la frase simbolo del suo pontificato: "Nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra".

Se il mondo studentesco sta programmando un altro venerdì di manifestazione, ci auguriamo che anche i giovani italiani, accantonando per il momento le proteste per l'esame di maturità e per l'alternanza scuola-lavoro, diano prova tangibile e partecipata di forte e decisa volontà per la pace. ■



LIBRI

Giacomo Bertò

Jackc'è. Un libro di poesie, racconti ed emozioni
A.Car Edizioni, Lainate (MI) 2020, pp.120

Ho avuto il piacere di conoscere personalmente Giacomo, il giovanissimo autore di questo libro, a Modena l'anno scorso durante il BuK Festival della media e piccola Editoria 2021.

Curiosando tra i vari stand, ha attirato la mia attenzione il volto sorridente di questo giovane che, circondato da un nugolo di persone, dedicava e firmava raggianti di felicità le copie del suo libro. Mi sono avvicinata, ho sfogliato velocemente il libro e dopo aver letto alcun righe del testo, sin da subito, una piacevole sensazione di immediatezza, freschezza ed emozione mi ha coinvolto al punto che ho deciso di comprarne anch'io una copia e chiedere, come gli altri, l'autografo al giovane autore.

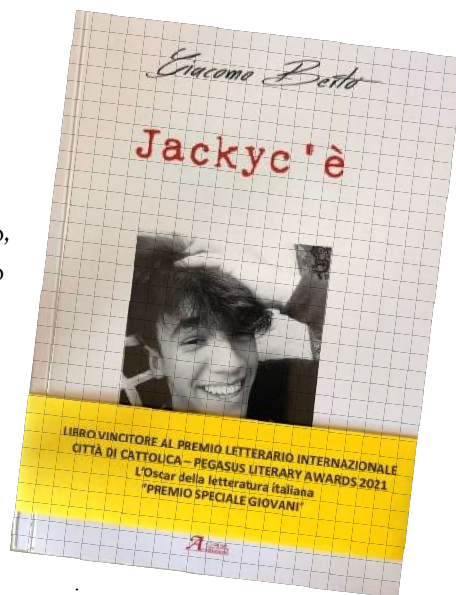
Arrivato il mio turno, Giacomo mi ha accolto con un sorriso festoso e, dopo aver saputo che ero un'insegnante, ha scritto: "Lunga vita a chi crede nei giovani e illumina loro la strada! ASACO (acronimo di Ama, Sorridi, Ascolta, Credici, Osa n.d.r.) e ha autografato la copia, porgendomela con delicatezza. "Che bell'incontro – ho pensato salutandolo – una bella persona, un'esperienza, emozionante quanto inaspettata!!!".

Ritornando al mio posto ripensavo ai volti dei "miei" giovani studenti conosciuti in Consulta. Quel giovane dalla faccia pulita e gioiosa mi ricordava ognuno di loro.

Per questo, voglio dedicare a tutti loro questo testo, augurando di conservare sempre l'entusiasmo della giovinezza per riuscire a coltivare la passione per le cose belle della vita, al pari del giovane autore di questo libro. Un testo che val la pena leggere perché regala sensazioni ed emozioni e spinge a volare alto, come spiega lo stesso autore: *"Tutto nasce dalla passione. Tutto nasce dalla ricerca di nuove emozioni. Tutto nasce da un sogno. Questa pubblicazione è l'inizio di un grande sogno. Ogni volta che scrivo provo a dar voce e forma alle emozioni, tento di dare loro un'identità. Scrivo perché ne ho bisogno, lo sento proprio; un forte desiderio di raccontare al Mondo le mie storie, i miei sogni, le mie idee. Ho sempre considerato la scrittura potente e immortale. Il famoso detto latino 'Verba volant, scripta manent' ne è la spiegazione. Le parole vanno padroneggiate, e questa è un'arte tanto affascinante quanto complessa, che allo stesso tempo ti permette di affrontare varie situazioni con un buon margine di vantaggio. Ho iniziato questo viaggio attraverso le parole, condividendo in rete ogni settimana quello che scrivevo. Ne è scaturito un fiume di pensieri e parole. Che ora si trasferisce dalla memoria di un pc e da un monitor alla carta stampata: quello che sognavo"*.

Il libro Jacky'è di Giacomo Bertò è risultato vincitore al Premio letterario internazionale città di Cattolica - Pegasus Literary Awards 2021, l'Oscar della letteratura italiana "Premio speciale giovani". Congratulazioni Giacomo!

Ad maiora! (M. C.)



NN. 1-3 GENNAIO - MARZO 2022





